

dal 26 gennaio all'Ambrosianum

La Caritas ambrosiana organizza corsi di volontariato

di CLAUDIO URBANO

Con lo slogan «Nutrire la carità» Caritas ambrosiana propone in questo mese di gennaio un corso per tutti coloro che desiderano iniziare un'esperienza di volontariato, una forma per vivere in modo quanto mai concreto l'incontro con l'altro ed essere protagonisti della vita della propria comunità. Attraverso quattro incontri (dalle 18 alle 20 il martedì e il giovedì) per due settimane consecutive, dal 20 al 29 gennaio, gli operatori Caritas aiuteranno a conoscere alcune delle principali aree di bisogno del territorio, fornendo inoltre indicazioni utili per inserirsi nella rete d'aiuto già presente. Tra le diverse aree di intervento di Caritas verrà illustrato in particolare il lavoro

nel campo dell'immigrazione, spiegando lo «sguardo» con cui la Chiesa ambrosiana affronta il tema. Due incontri saranno poi dedicati, anche in vista di Expo, a una riflessione sui temi della fame e della povertà, illustrando tra l'altro la presenza di Caritas all'esposizione universale e i contenuti della campagna nazionale di sensibilizzazione «Una sola famiglia umana: cibo per tutti». Infine, una sessione sarà dedicata ad approfondire il ruolo dei volontari, affrontando soprattutto gli aspetti del lavoro in équipe, quale può essere ad esempio quello in un Centro d'ascolto: dalle questioni che possono sorgere all'interno del gruppo fino alle modalità di coordinamento con gli altri volontari e gli operatori della Caritas diocesana. Obiettivo di Caritas, che riaprirà il corso

in forma analoga anche a marzo, è infatti fornire occasioni di formazione costanti e strumenti che permettano ai volontari di essere presenti con sempre maggior competenza sul territorio. In quest'ottica, al termine del corso, gli operatori saranno disponibili a fissare ulteriori colloqui personali per definire al meglio in quale realtà di aiuto già presente sul territorio ogni volontario si possa inserire. Tutti gli incontri si terranno in via San Bernardino 4 a Milano. Per informazioni è possibile telefonare al numero 02.76037349 o scrivere all'indirizzo volontariato@caritasambrosiana.it, mentre la scheda per l'iscrizione, gratuita, è disponibile sul sito www.caritasambrosiana.it/.



Giovane volontaria con un bambino

Torna il ciclo «Ricostruire il Paese»

Un anno dal ciclo di incontri «Ricostruire il Paese» dipende da noi» che affrontò il problema di come uscire da una situazione divenuta insostenibile. Fondazione Ambrosianum ripropone il tema per fare il punto sulla situazione e rendere slancio all'impegno di ciascuno, mettendo a fuoco i cambiamenti intervenuti, gli ostacoli ancora da affrontare e i passi prioritari di un processo che richiede lucidità, coesione, tenacia, pazienza. A partire dal 26 gennaio torna un ciclo di appuntamenti, a cura di Vittorio Coda, che si terranno presso la sede dell'Ambrosianum (via delle Ore 3, a Milano) dal 17.30 alle 19.30. Questa l'agenda dei cinque incontri aperti al pubblico, che vedranno protagonisti persone di spicco nei loro campi unite da passione civile: lunedì 26 gennaio, «Vederci chiaro», intervengono Massimo Franco su «...nel processo di cambiamento in atto» e Alberto Garzaniga, «...nell'avvio

dell'operazione "trasparenza dei conti pubblici"». Mercoledì 11 febbraio, «Recuperare fiducia», Andrea Pontremoli, «Liberare le potenzialità imprenditoriali nei territori»; Marco Fortis, «Segnali di fiducia»; Marco Vitale, «Imprenditorialità e finanziarizzazione». Mercoledì 25 febbraio, «Votare pagina»; Raffaele Gantone, «Invertire la deriva del clientelismo, illegalità, corporativismo»; Nicoletta Stame e Mauro Bonaretti, «Gestire il rinnovamento della pubblica amministrazione». Mercoledì 11 marzo, «Fare meglio e di più con meno, ovunque»; Gianni Giorgi, «... nella sanità»; Manuela De Carlo, «... nella valorizzazione dei beni culturali e nel turismo». Mercoledì 18 marzo, «Convertire il disagio sociale in forza costruttiva»; Roberto Davanzo, «L'impegno di Caritas ambrosiana»; Carlo Borromeo, «Il ruolo della Fondazione con il Sud»; Luca Meldolesi, «Come fare? La gestione del processo di ricostruzione».

Presidente del Comitato italiano che promuove la «sovrannità» alimentare, Sergio Marelli anticipa il senso della sua relazione che terrà sabato 24 agli

animatori dei gruppi missionari delle parrocchie. «La produzione alimentare è sufficiente per tutti, la priorità va alla distribuzione e all'accesso alle risorse»

«Sconfiggere la fame e la povertà di giustizia»

di LUISA BOVE

Non ci sono più alibi: oggi la fame nel mondo si può sconfiggere. È questo il senso dell'intervento di Sergio Marelli, presidente del Comitato italiano sovranità alimentare (Cisa, una rete di oltre 280 realtà italiane che operano in campo alimentare e promuovono la sovranità alimentare) che sabato 24 interverrà all'Assemblea diocesana missionaria (vedi box sotto). La prima grande questione è che «nonostante tutto quello che si è fatto, il problema dello scandalo della fame resta una realtà fondamentale invariata da 50 anni a questa parte, e non cambia». Purtroppo si è sempre cercato di agire sugli effetti e non sulle cause di questo problema. «Per fortuna - ammette Marelli - ci sono enormi azioni che cercano di sopprimere a questo problema, aiutando chi sta male, i poveri e gli affamati, ma senza rimuovere le cause e continuamente ingenerano questo problema». Non bisogna dimenticare i numeri, «perché si tratta sempre un miliardo di persone, cioè una su 6 o 7 al mondo, e verso le quali esiste una violazione di un diritto fondamentale». E le cause quali sono? «Stanno soprattutto in un modello di sviluppo proposto dai Paesi ricchi occidentali, ma anche negli atteggiamenti individuali delle popolazioni che vivono nel benessere, nei Paesi ricchi, continuando a ignorare il fatto che un miliardo di persone si vedono violato questo diritto». Per Marelli oggi non bastano più le azioni filantropiche o di beneficenza, «ma occorre mettere mano alle cause culturali che continuano a ingenerare questo problema». E se il cibo è un diritto fondamentale, continua il presidente del Cisa, «garantire l'alimentazione sana ed equilibrata in quantità sufficiente a tutte le persone non è la risultanza di un dovere morale o di motivazioni sul piano etico, ma è una questione di giustizia». Infatti fin

dalla costituzione delle Nazioni unite, la questione del «cibo» è stata inserita nella Carta dei diritti fondamentali. Quindi «non ci possono e non ci devono essere congiunture che vengano addotte come giustificazione per non fare quanto ci è possibile per garantire a tutti questo diritto fondamentale». Insomma, non si può dire: «Vorremmo fare di più, ma la crisi economica...». «Vorremmo fare di più a livello individuale, ma siamo presi da mille problemi». «Vorremmo fare di più, ma purtroppo le cose sono sempre andate così...». «No, non è una giustificazione ammissibile - dice Marelli - perché i diritti vanno garantiti a qualunque condizione». E insiste: «Si tratta di passare da un'idea filantropica del problema della fame a una questione di giustizia, che è anche il fulcro del insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa. Soprattutto gli ultimi pontefici, compreso papa Francesco, hanno insistito sul fatto che non bisogna farlo per carità, intesa non in senso evangelico ma umanitario, ma perché è una questione di giustizia. E la giustizia non ammette deroghe. Non ci devono più essere alibi da accampare». Non si può neppure dire che sul pianeta non c'è una quantità di cibo disponibile per tutti. «La Fao, che ogni anno pubblica un rapporto sulla situazione alimentare nel mondo, continua a confermare che oggi viene prodotta una quantità di cibo sufficiente per 9 miliardi e mezzo di persone. Può darsi che nel 2050 ci sarà una produzione insufficiente (ma bisognerà anche vedere se le stime demografiche si confermeranno), in ogni caso non è senz'altro un problema di oggi». Per questo, conclude Marelli, «è secondario oggi continuare a insistere sulle tecniche, strategie e scelte che tendono ad aumentare la produzione, la priorità invece è la distribuzione del cibo e dare a tutti la possibilità di accedere alle risorse per poterlo acquistare in quantità sufficiente».



Interverrà anche monsignor Bressan

Il programma dell'Assemblea

Sabato 24 gennaio, alle 14.15, presso il Salone Pio XII (via S. Antonio 5, Milano), si terrà la seconda Assemblea missionaria diocesana, a cui sono invitati i gruppi e le commissioni missionarie parrocchiali e decanali e tutti coloro che si occupano dell'animazione missionaria. Ecco il programma: alle 14.30, preghiera iniziale; alle 14.45, interverrà Sergio Marelli, presidente del Comitato

italiano Sovranità alimentare, sul tema «Sguardo sui problemi della fame e dello sviluppo»; poi monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e la missione sociale, su «Diocesi e Expo: un'opportunità evangelica». Segue alle 16.45, dibattito; alle 17.30, comunicazioni e presentazione delle attività di Quaresima di fraternità 2015 (di cui verrà distribuito il materiale); alle 17.45, preghiera conclusiva.

Novazzi: sguardo sul mondo e alle opportunità di Expo

La prossima Assemblea diocesana missionaria, che si terrà il 24 gennaio a Milano, affronterà quest'anno i temi di Expo. «Una scelta obbligata» - dice don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria - perché Expo interpella anche il mondo missionario. Essendo ormai all'evento ci sembra importante aiutare i nostri gruppi missionari in Diocesi a una riflessione sul tema». Chi interverrà all'assemblea? «Sergio Marelli, per la sua esperienza, perché è stato segretario generale di Focsvi (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontariato, ndr), ha uno sguardo grande sulle sfide globali e sui problemi della fame e dello sviluppo. Conosce bene le situazioni di povertà nel mondo e quanto il cibo e l'alimentazione siano fondamentali, eppure ci sono popoli ancora alla ricerca di ciò che è essenziale per vivere. Monsignor Luca Bressan spiegherà come una comunità cristiana si pone di fronte all'evento mondiale che ci porta a guardare al mondo intero. Una comunità cristiana che celebra l'Eucaristia domenicamente non può non spezzare il pane anche con chi è in difficoltà ogni giorno. Si passa quindi dal pane eucaristico al pane quotidiano ed è importante tenere questo legame. I temi dell'Assemblea sono quindi un'opportunità per la Diocesi e tutte le comunità cristiane per riflettere, sapendo che la scelta di seguire il Signore ci dà il potere e un sguardo più preciso sui problemi del mondo intero che attende il cibo quotidiano, ma anche il cibo dell'incontro con Gesù che riempie la vita e le dà senso. È un'occasione per sensibilizzare la comunità? «Sì. Non dobbiamo sciupare questa opportunità evangelica

che ci viene offerta a caso, con Expo. Le comunità che vivono in questo mondo devono essere capaci di «guardarsi dentro» nelle scelte che fanno ogni giorno rispetto al problema della fame nel mondo, fino a scoprire che l'incontro con il Signore non ci lascia mai indifferenti di fronte ai problemi concreti della vita di ogni giorno». E allora concretamente che cosa possono fare i singoli fedeli, le parrocchie e i decanati? «Occorre rivedere i nostri stili di vita, a casa nostra, nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie. Ma accanto a questo, visto che a breve inizierà anche il cammino quaresimale, la Diocesi stessa propone progetti incentrati sui problemi della fame, dello sviluppo, dell'acqua, dell'alimentazione in tanti Paesi del mondo. Quindi ogni realtà potrebbe scegliere un progetto e approfondirne la conoscenza durante la catechesi dei ragazzi o negli incontri con gli adulti, così da mettersi in comunicazione con le realtà cristiane che vivono questa fatica. Possono nascere collegamenti nuovi. La Caritas ambrosiana e l'Ufficio missionario hanno già proposto alcuni progetti con gli indirizzi dei vari luoghi, quindi si può comunicare o andare a visitarli». Come avvicinare i due mondi: il ricco Occidente e i Paesi del Sud del mondo dove sono presenti i fidei donum? «L'occasione che abbiamo è quella dell'ascolto dei nostri fidei donum e dei missionari degli istituti religiosi presenti in Diocesi. Abbiamo tante opportunità per ascoltare i testimoni che vivono in queste realtà. Già accade che diversi giovani delle nostre comunità cristiane vivano un'esperienza anche se breve, in una missione per toccare con mano e conoscere realmente i volti e le persone che vivono là». (L.B.)



Don Novazzi

Coe, venerdì a Lecco dibattito sulle periferie esistenziali

Per il ciclo di incontri culturali organizzati dal Coe (Centro orientamento educativo) in vista di Expo, venerdì 23 gennaio, alle 20.45, nella sala conferenze Api di Lecco (via Pergola 73), si parlerà di «Immigrati, rifugiati, senza tetto. Le nuove periferie umane e urbane». Dopo i saluti di Virginio Brivio (sindaco di Lecco) e di un portavoce del comitato Noi tutti migranti Lecco, interverranno Luciano Guzzetti (vice direttore di Caritas ambrosiana), Antonio Mulumo (presidente dell'associazione Avvocati di strada e consigliere regionale dell'Emilia-Romagna), Egidio Riva (docente di Società, differenze e disuguaglianze alla facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università cattolica di Milano), Pierfrancesco Majorino (assessore alle Politiche sociali e Cultura della salute del Comune di Milano) e Caterina Sarfatti (ufficio Relazioni internazionali e Politiche comunitarie del Comune di Milano). Majorino e Sarfatti sono autori di «Come Lampedusa? Dossier sull'emergenza siriana» (Novocento Editore, 2014). Modererà la giornalista Chiara Zappa.

L'opulenza, un paradosso del cibo

Per il nuovo ciclo di incontri sulla medicina organizzata dalla Fondazione Ambrosianum e dalla Fondazione Matarelli il prossimo appuntamento è in programma mercoledì 21 gennaio. Alle 17.30, presso la sede dell'Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano), si parlerà di «I paradossi del cibo». Lo scandalo della fame e l'opulenza alimentare. Intervengono Massimo Galbati (PhD al Dipartimento di Bioscienze dell'Università di Milano), Elena Riva (psicoanalista e coordinatrice dell'Equipe disturbi del comportamento alimentare

del «Minoturo» di Milano) e Chiara Tintori (redattrice di *Aggiornamenti sociali*). Il problema dell'eccesso di cibo ha forti implicazioni mediche, politiche, etiche e culturali. Secondo i dati diffusi dall'Organizzazione mondiale della sanità, il 65% della popolazione mondiale vive in Paesi nei quali le conseguenze dell'eccesso alimentare fanno più vittime della malnutrizione. Ma il tema del cibo si connette anche al problema dello spreco e, soprattutto, della fame. Dal 1974 a oggi lo spreco alimentare nel mondo è aumentato del 50%, mentre sul fronte opposto cresce

sempre più, anche nel nostro Paese, il numero delle persone che non hanno la possibilità di alimentarsi a sufficienza. Il ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Ambrosianum e dalla Fondazione Matarelli affronta questioni nodali dell'universo-sanità, con un solido presupposto di fondo: la volontà di tutelare chi, a vario titolo, è più vulnerabile, denunciando la cosiddetta «globalizzazione dell'indifferenza» e sottolineando il fatto che la dignità di una società si misura soprattutto dal modo in cui tratta i più deboli.

Una serata a Milano sul pane dell'illegalità

Il pane nero: l'economia dell'illegalità e il tema dell'incontro in programma giovedì 22 gennaio, alle 20.45, presso la parrocchia di San Giovanni in Laterano a Milano (via Pinturicchio 35). Interverranno i magistrati Francesco Greco, coordinatore del Dipartimento reati economici della Procura di Milano («Il pane lievitato dalla criminalità economica») e Paolo Storari, sostituto procuratore antimafia della Procura di Milano («Il pane avvelenato della criminalità organizzata»), e don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità («Il pane dei poveri. Carità e legalità»). L'iniziativa si inserisce nel ciclo di incontri «Non di solo pane. Nutrire il pianeta coltivando le idee», organizzato dalla Comunità pastorale San Giovanni il Precursore in vista di Expo 2015.